

*LA MIRADA PORTEÑA. IL TRIENNIO LIBERALE SPAGNOLO
ATTRAVERSO IL FONDO PERIODICI (1820-24) DEPOSITATO
ALLA BIBLIOTECA NACIONAL DI BUENOS AIRES:
“EL CENTINELA” E “EL ARGOS DE BUENOS AIRES”*

Franco Quinziano

Le pubblicazioni periodiche venute alla luce nei primi decenni dell'Ottocento nel Rio della Plata offrono non solo valide informazioni e suggestivi commentari per comprendere i profondi mutamenti in atto nella società bonaerense, in particolare quelli legati al processo rivoluzionario e di emancipazione politica che si è determinato in seguito al vuoto di potere che investì la penisola iberica nei primi mesi del 1808, dopo l'abdicazione di Carlo IV e l'invasione napoleonica che ne seguì. Esse consentono anche di cogliere i profondi mutamenti che si sono determinati in questa fase, fissando nuovi e più complessi rapporti politici e culturali fra la metropoli e le colonie americane che sono insorte in quegli anni. Come abbiamo avuto modo di segnalare,

esta mayor presencia de la prensa periódica revolucionaria durante el proceso de ruptura con la metrópoli y la sucesiva fase independentista que comportó la gestación de una aún incipiente nacionalidad, junto a la definición de un nuevo cuadro institucional, si por un lado se halla parcialmente favorecida por el decreto de Libertad de Imprenta aprobado por las cortes gaditanas en noviembre de 1810, por otro reflejaba la importante función asignada por los emergentes grupos criollos al periodismo como campo de batalla de posiciones políticas e ideológicas¹.

Le diverse pubblicazioni che hanno fatto seguito all'indipendenza dei territori delle Provincias Unidas del Río de la Plata, proclamata il 9 luglio 1816 nel Congresso di Tucumán, offrono un variegato e assai rappresentati-

1. F. Quinziano, *España desde Argentina. Monarquía y constitucionalismo en la “Gazeta de Buenos Aires” (1820-21)*, in “Spagna contemporanea”, 1999, n. 16, p. 24.

vo quadro dei diversi modelli di organizzazione politico-istituzionale che, all'interno della nuova classe dirigente *porteña*, si contendono l'egemonia di una ancora fragile entità statale in formazione. In questa prospettiva, i periodici *porteños* che riguardano il periodo 1810-25² costituiscono una fonte bibliografica assai preziosa volta a una più approfondita ricerca sui molteplici contenuti e sulle idee forza su cui si è sviluppata la congiuntura storico-culturale dei primi decenni del secolo XIX, agendo quale privilegiato veicolo di trasmissione — oltre che rilevante cassa di risonanza — dei diversi progetti e modelli in discussione. La collezione dei giornali di Buenos Aires in possesso della Biblioteca Nacional argentina che riguardano il sopracitato periodo sono senz'altro una fonte inesauribile di notizie preziose da cui è possibile ricavare informazioni e valutazioni assai utili sulle vicende di quegli anni nella regione del Rio della Plata, da poco separatasi dalla Spagna. In tal senso, le pagine dei periodici di quegli anni sono anche in grado di svelare l'ampio ventaglio di posizioni culturali e ideologiche, molte di esse in forte contrasto tra loro, che convivono in seno ai gruppi dirigenti emergenti nella provincia di Buenos Aires.

Tra gli aspetti tematici che con più insistenza affiorano dallo spoglio dei periodici bonaerensi nel lustro preso in esame (1820-24)³, oltre agli articoli e ai commenti dedicati alle vicende interne che riguardano la definizione di un più articolato e consensuale assetto politico-istituzionale in grado di garantire un modello di organizzazione nazionale dei nuovi territori appena emancipati più stabile e coeso, e alle guerre ancora in corso per l'emancipazione in numerose regioni del continente, spiccano i puntuali riferimenti ai profondi contrasti che si sono delineati all'interno dello stesso gruppo dei *criollos* della provincia di Buenos Aires. Questi gruppi erano in lotta tra loro per l'egemonia, e con i gruppi dominanti del *Litoral* e delle province dell'*Interior*. Tali divergenze spesso si tradussero in lotte tra fazioni, le quali in più occasioni finirono per sfociare in veri e

2. Sul giornalismo *bonaerense* riferito al periodo 1810-1825, cfr. J.C. Buceta Basigalup, *Apuntes para la historia del periodismo argentino*, Buenos Aires, 1942, pp. 50-57; J.R. Fernández, *Historia del periodismo argentino*, Buenos Aires, Ed. Librería Perlado, 1943, pp. 47-65; C. Galván Moreno, *El periodismo argentino*, Buenos Aires, Claridad, 1944, pp. 52-123, e il più sintetico panorama offerto da J. Timoteo Álvarez e A. Martínez Rianza, *Historia de la prensa hispanoamericana*, Madrid, Mapfre, 1992, pp. 74-77. Si veda anche l'interessante studio di P. Vallejos, incentrato sull'interrelazione lessico-società-ideologia che si può desumere dai giornali della prima fase rivoluzionaria: *El léxico ideológico en el español bonaerense de principios del siglo XIX. Análisis de un proceso de intelectualización*, in "Cuadernos del Sur" (Bahía Blanca), 1985, n. 18, pp. 107-129. Per una visione più ampia, incentrata sull'apporto del nascente giornalismo alla produzione culturale rioplatense di quegli anni, si rinvia a O. Urquiza Almandoz, *La cultura de Buenos Aires a través de su prensa periódica. Desde 1810 hasta 1820*, Buenos Aires, Eudeba, 1972.

3. Per un elenco affidabile delle pubblicazioni periodiche del periodo 1820-25, si veda J.R. Fernández, *op. cit.*, pp. 220-222. Cfr. anche C. Galván Moreno, *op. cit.*, pp. 100-115.

propri scontri armati, segnando una fase politica di instabilità cronica e allarmante che si protrasse per decenni. Tuttavia, come abbiamo chiarito nel recente studio pubblicato su “Spagna contemporanea”⁴, non sono mancati anche gli articoli indirizzati a esaminare la natura e la legittimità della monarchia impersonata da Fernando VII, così come le vicende strettamente legate al nascente liberalismo spagnolo⁵, volti a interpretare gli sviluppi, i contenuti e le prospettive assegnate alla rivoluzione liberale e alla nuova congiuntura politica che si è avviata nella penisola con il *pronunciamiento* del generale Riego nei primi giorni del 1820, e accolta con entusiasmo, almeno all’inizio, dal giornalismo patriota e rivoluzionario di Buenos Aires. Riguardo quest’ultima fase politica che, com’è noto, si concluse con la sconfitta dell’esperienza liberale costituzionalista e la restaurazione dell’assolutismo monarchico nell’ottobre 1823, ci sembra senz’altro di consultazione obbligatoria il prezioso fondo periodici depositato presso la Biblioteca Nacional de la República Argentina (Agüero 2502- Buenos Aires - Cap: 1425- L-V: 8. 00-21. 00 e S-D: 12. 00-20. 00 - Fax: +54 11 4807-0598/0891 - URL: www.bibnal.edu.ar - Email: referencias@red.bibnal.edu.ar, per consultazioni bibliografiche; bibnal@red.bibnal.edu.ar, per consultazioni generali)⁶, una tra le più pre-

4. Cfr. F. Quinziano, *op. cit.*, pp. 23-41.

5. Sulla nascita, sui contenuti e sull’accezione del concetto di *liberal* nei primi anni dell’Ottocento esiste una bibliografia considerevole: solo a titolo orientativo si rinvia ai noti studi di V. Lloréns, *Sobre la aparición de Liberal*, in “Nueva Revista de Filología Hispánica”, 1958, t. XII, 1, pp. 53-58, e P. Grases, *Algo más sobre liberal*, in “Nueva Revista de Filología Hispánica”, 1961, t. XV, 3-4, pp. 539-541. Sulle origini del liberalismo spagnolo si veda J. Marichal, *España y las raíces semánticas del liberalismo*, in “Cuadernos”, 1955, n. 11, marzo-aprile, pp. 53-60, A. Elorza, *La ideología liberal en la Ilustración Española*, Madrid, Ariel, 1970, e — da una prospettiva decisamente socioeconomica — l’interessante studio di J. Fontana Lázaro, *La quiebra de la monarquía absoluta, 1814-1820*, Barcelona, Crítica, 1971. Infine, sulla comprensione del linguaggio politico durante la fase costituzionale, assai presente nei periodici del periodo, si consulti M.C. Seoane, *El primer lenguaje constitucional español*, Madrid, Moneda y Crédito, 1968, mentre sulla ricezione del liberalismo spagnolo nel Río della Plata durante il periodo qui trattato, si veda A. Capdevilla, *Rivadavia y el españolismo liberal de la Revolución Argentina*, Buenos Aires, Academia Nacional de Historia, Biblioteca de Historia Argentina y Americana, vol. X, 1931.

6. L’istituzione della Biblioteca Nacional, una delle prime iniziative culturali avviate dal governo rivoluzionario insediatosi dopo gli eventi del maggio 1810, risale al 7 settembre 1810, quando un decreto promosso dalla Junta de Gobierno de la Revolución de Mayo sancì la creazione della Biblioteca Pública de Buenos Aires, assegnando al segretario della Primera Junta, Mariano Moreno, l’incarico di Protector. I sacerdoti L.J. de Chorroarín (1811-1821) e S. Seguro (1821-22) e il dott. Manuel Moreno (1822-28) furono i primi direttori designati, mentre tra le sue autorità spiccano intellettuali e scrittori di prestigio, tra cui va ricordata in particolare la personalità dello storico francese P. Groussac, direttore per un lungo periodo, fra il 1885 e il 1925, e quella di J.L. Borges, il quale svolse l’incarico di direttore per più di 18 anni, fra il 1955 e il 1973. La sua nuova sede, presso il moderno edificio che si affaccia sulla Calle Agüero, è stata aperta al pubblico solo qualche anno fa, nell’aprile 1992.

stigiose biblioteche pubbliche esistenti nel mondo ispano-americano per la ricchezza e la varietà dei suoi fondi bibliografici. In tal senso, occorre ricordare che il materiale bibliografico iniziale proviene, tra le altre, dalle donazioni effettuate sia da alcune istituzioni pubbliche ed ecclesistiche, quali il Cabildo Eclesiástico e il prestigioso Colegio de San Carlos, sia da privati, tra cui il canonico L. J. Chorroarín e il dottor. Manuel Belgrano. Nel suo numero del 23 marzo 1822, il giornale “El Argos de Buenos Aires” annunciava la sua apertura al pubblico, con circa 7700 volumi destinati alla consultazione. I suoi fondi in seguito si arricchirono di nuovi acquisti e donazioni, potendo la Biblioteca pubblica vantare, soltanto un anno più tardi, un patrimonio bibliografico non privo di interesse e superiore ai 17.000 volumi. Una parte considerevole di questi primi fondi bibliografici di carattere religioso, filosofico e in seguito anche letterario — tra cui incunaboli⁷, lettere originali e manoscritti vari — può essere esaminato presso la sala *Tesoro* (L-V: 8-21), mentre il fondo periodici del periodo indicato è depositato presso due sale, la sala *Reservados* (poi R), in cui sono conservate le testate più rare e preziose per la loro irreperibilità, e l'*Hemeroteca* (poi H)⁸ (L-S: 8-21; D: 11-21), presso cui sono depositati circa 400.000 esemplari nazionali e stranieri. Tra le testate europee e americane di maggior prestigio depositate presso la Biblioteca argentina si segnalano “Le Moniteur Universel” (Paris, 1789-1865), la “Gazeta de Barcelona” (Barcelona, 1804), la “Gazeta de Madrid” (Madrid, 1806-7), “El Sol” (Santiago de Chile, 1818-19), “El Consolador” (Lima, 1821), e il “Semanario Patriótico” (Madrid, 1808-11), mentre, per quanto riguarda i giornali in ambito rioplatense, tra gli altri, per la loro importanza storica e culturale, vanno menzionati “El Telégrafo Mercantil” (Buenos Aires, 1801-1802), uno dei primi pubblicati nel Rio della Plata, il “Semanario Patriótico” (Buenos Aires, 1809), “La Estrella del Sur” (Montevideo, 1807), la “Gazeta de Montevideo” (Montevideo, 1810-14) e “La Gazeta de Buenos Aires” (Buenos Aires, 1810-21), forse la più importante e prestigiosa pubblicazione del periodo rivoluzionario, fondata nel giugno 1810 dal giovane segretario della Primera Junta, Mariano Moreno.

Il Fondo periodici esaminato, nonostante alcune inevitabili lacune, offre uno spaccato assai rappresentativo delle diverse posizioni ideologiche e culturali presenti in seno al gruppo dei *criollos* del Rio della Plata per quanto riguarda la ricezione degli eventi che hanno segnato il *Trienio*

7. Il fondo bibliografico della Biblioteca pubblica argentina può vantare circa una ventina di incunaboli, tra cui un esemplare della *Divina Commedia* (Venezia, 1484).

8. Si fa presente che l'*Hemeroteca* possiede un servizio fotocopie; tuttavia di norma, per evitare il deterioro del materiale esistente, sono escluse dal servizio gli esemplari che abbiano superato i 5 anni dalla data di pubblicazione. È possibile comunque, previa autorizzazione della direzione della biblioteca, fotocopiare le edizioni facsimile e fotostatiche più recenti.

constitucional spagnolo. Uno spoglio accurato e un'attenta lettura dei periodici bonaerensi di quegli anni, la prima metà degli anni '20, confermano le divergenze esistenti fra entrambe le famiglie del liberalismo, l'iberica e l'americana, segnate da urgenze e da compiti politici diversi⁹. Da una visione di insieme, anche se non mancano le eccezioni, i periodici bonaerensi si mostrano solidali con i propositi e la causa dei liberali spagnoli. Emerge tuttavia una marcata diffidenza nei confronti della politica americana avviata dalla Spagna nel Triennio, in modo particolare per quanto riguarda il ruolo della monarchia borbonica nel nuovo quadro politico che si è determinato; aspetto, quest'ultimo, per nulla irrilevante. Le considerazioni e i commenti che articolano il discorso dei *criollos* americani su tale versante, e che principalmente si soffermano sulla ricollocazione del ruolo della monarchia fernandina nel nuovo sistema costituzionale che ha cominciato a profilarsi, lascia intendere quali siano le priorità e le urgenze della borghesia *porteña* emergente in questa congiuntura, il che in ultima istanza rinvia ai nuovi componenti ideologici che stavano plasmando la mentalità *criolla* nella provincia di Buenos Aires.

Un primo rilevamento delle pubblicazioni periodiche bonaerensi che compongono il fondo del periodo indicato (1820-25) e che, com'è stato già accennato, può essere consultato presso l'*Hemeroteca* e la sala *Reservados* della Biblioteca argentina consente di fornire il seguente, seppur parziale, elenco:

- “El Americano” (R). 1819-20. Dal n. 1 (2 aprile 1819) al 46 (11 febbraio 1820). Redatto da P. F. Cavia, include abbondanti notizie sugli eventi americani ed europei.
- “El Año 20” (R). 1820. Dal n. 1 (25 marzo 1820) al 5 (22 aprile 1820). Include anche un Prospetto e un Supplemento al n. 2 di 44 pp. Di proprietà di Manuel de Sarratea (governatore della provincia di Buenos Aires). Redattori: R. Díaz e F. Lemoyne. Direttore: M. Insiarte.
- “El Constitucional” (R). 1820. È stato pubblicato un solo esemplare. Può essere consultato anche nel Museo Mitre di Buenos Aires.
- “La Estrella del Sud” (R). 1820. Dal Prospetto (n. 0 del 5 settembre 1820) al n. 9 (16 ottobre 1820). Il dott. J. F. Mota, S. M^a del Carril e i fratelli Ramón e Avelino Díaz furono i suoi quattro giovani redattori. È possibile anche consultare l'ed. curata dal Senado de la Nación

9. Nel nostro studio abbiamo espresso la ferma convinzione che tale divergenza fondamentale «estribaba en que el constitucionalismo de los [españoles] en el fondo no lograba conjugarse con las prioridades y las urgencias de las revoluciones emancipadoras propugnadas por los liberales de América, y en algunos casos, como se desprende de las páginas del periódico porteño [la “Gazeta de Buenos Aires”], más allá de una adhesión a algunos principios generales y a gestos de solidaridad hacia determinados protagonistas de la revolución, los criollos no lograron esconder cierta desconfianza hacia el modelo constitucionalista implantado» in Spagna. F. Quinziano, *op. cit.*, pp. 40-41.

(riproduzione facsimile tipografica): Biblioteca de Mayo, Buenos Aires, Senado de la Nación, 1960, vol. X, 1ª parte, pp. 7841-7917, sia nella Biblioteca Nacional (5° piano) sia presso la Biblioteca del Congreso de la Nación di Buenos Aires.

- “Semanario Político” (R). 1820. Dal n. 1 (17 novembre 1820) al n. 4 (8 dicembre 1820).
- “Legión del orden o Voz del pueblo” (R) 1820-21. Dal n. 1 (2 novembre 1820) al n. 10 (12 gennaio 1821). Include anche un prospetto e un supplemento al n. 3. Il suo redattore fu C. Campana.
- “El Imparcial” (H). 1820-21. Dal n. 1 (19 dicembre 1820) al n. 11 (1 marzo 1821). Redatto da P. F. Cavia, in polemica costante con il Padre F. de Paula Castañeda. Include anche un prospetto pubblicato il 14 dicembre 1820.
- “El Desengañador Gauchi-Político” (R). 1820-22. Uscirono 26 numeri, l’ultimo pubblicato il 24 ottobre 1822. Redatto dal Padre F. de Paula Castañeda, famoso per i nomi anomali e curiosi assegnati alle sue pubblicazioni. È possibile consultare i suoi numeri anche presso la Biblioteca del Museo Mitre.
- “Paralipomenón al Suplemento del Teofilantrópico” (R). 1820-1822. Redatto dal Padre F. de Paula Castañeda, il suo primo n. venne alla luce il 7 luglio 1820 e l’ultimo il 7 settembre 1822, per un totale di 15 numeri. Mancano purtroppo gli ultimi due numeri; lacuna che tuttavia può essere colmata consultando gli esemplari depositati presso il Museo Mitre, in possesso di una collezione completa.
- “El Curioso. Periódico científico, literario, económico” (H). 1821. La collezione, apparsa il 14 luglio 1821, è formata da 4 numeri e un prospetto. Lo scrittore e poeta J. C. Lafinur fu il suo più importante redattore.
- “El Patriota” (R). 1821. Dal n. 1 (1 settembre 1821) al n. 26 (28 novembre 1821). Include anche un Prospetto e un supplemento al n. 9. Il suo direttore fu P. F. Cavia, sempre in polemica con il Padre F. de Paula Castañeda.
- “La Matrona Comentadora de los 4 periodistas” (R). 1821-22. «Por el nombre se adivina su redactor, el Padre Castañeda», osserva Galván Moreno¹⁰. Sorto nel 1821, il suo ultimo n. , il 13, si pubblicò il 24 ottobre 1822. Include anche un prospetto.
- “El Argos de Buenos Aires” (R e H). 1821-25. È senz’altro uno dei più importanti giornali del periodo, portavoce della locale Sociedad Literaria. Dal gennaio 1822 diventa bisettimanale (mercoledì e sabato) e a partire dal primo numero del 1824 diventa “El Argos de Buenos Aires y Avisador Universal”. S. Wilde, I. Núñez e il *deán* Funes furono alcuni dei suoi prestigiosi redattori. La sala Reservados è in possesso di alcuni esemplari originali, mentre è possibile nell’Emeroteca della

10. C. Galván Moreno, *op. cit.*, p. 108.

Nacional (H) esaminare una preziosa ed. facsimile che riproduce la collezione completa — dal n. 1 (12 maggio 1821) al 212 (3 settembre 1825) —, curata dalla Junta de Historia y Numismática Americana di Buenos Aires in 5 voll.: Buenos Aires, Academia Nacional de Historia: I. 1821 (1931); II. 1822 (1937); III. 1823 (1939); IV. 1824 (1941) e V. 1825 (1944). È possibile comunque consultare la collezione quasi completa degli esemplari originali anche al Museo Mitre di Buenos Aires.

- “El Ambigú de Buenos Aires” (R). 1822. Sorto per iniziativa della Sociedad Literaria nel luglio 1822, ebbe vita breve, pubblicando a scadenza mensile solo tre numeri (da luglio a settembre 1822).
- “El Lobera del Año 20” (R). 1822. Apparso il 23 settembre 1822, non riuscì a superare il n. 3 (3 ottobre 22).
- “El Oficial del Día” (R). 1822. Composto da 11 numeri: il primo uscì l’8 agosto 1822; l’ultimo il 7 novembre 1822.
- “La Abeja Argentina” (R). 1822-23. Dal n. 1 (15 aprile 1822) al n. 15 (15 luglio 1823). Promosso dalla Sociedad Literaria, questo autorevole giornale svolse un ruolo di rilievo nel panorama culturale di quegli anni. Il *deán* Funes, A. Sáenz e Manuel Moreno, membri di prestigio della Sociedad Literaria, furono alcuni dei suoi redattori.
- “El Centinela” (R e H). 1822-23. La collezione si compone di un totale di 72 numeri: il primo venne alla luce il 28 luglio 1822; l’ultimo si pubblicò il 7 dicembre 1823. La pubblicazione, che usciva le domeniche, fu una delle più importanti del periodo, e riconobbe tra i suoi redattori alcuni giovani intellettuali di prestigio, assai vicini al gruppo *rivadaviano*, quali J. Cruz Varela e I. Núñez. Il Museo Mitre possiede anche una collezione completa che può essere consultata, mentre presso la Biblioteca del Congreso de la Nación e la stessa Biblioteca Nacional è possibile esaminare la riproduzione facsimile curata dal Senado de la Nación (Biblioteca de Mayo, Buenos Aires, Senado de la Nación, 1960, vol. IX, 1ª parte, pp. 7927-9018).
- “El Republicano” (R). 1823-24. Dal n. 1 (4 dicembre 1823) al n. 24 (25 maggio 1824); la pubblicazione settimanale, che usciva ogni domenica, si distinse per la sua opposizione al governo di B. Rivadavia.

Attraverso i numerosi riferimenti, sia diretti sia indiretti, dedicati alle operazioni militari, allo scontro in atto tra i liberali e gli assolutisti, ai dibattiti alle Cortes, ai proclami e ai decreti emanati durante il *Trienio*, ai contenuti e alla stessa natura della Costituzione di Cadice, ripristinata com’è noto in quegli anni e messa in discussione da alcune testate che si richiamano al pensiero liberale, è possibile ricavare dalle pagine di questi periodici preziose valutazioni sulla Spagna liberale degli anni ’20. In quest’elenco non vanno peraltro dimenticati gli ultimi esemplari del giornale decano, la “Gazeta de Buenos Aires” (R e H), 1810-21, sorto nel giugno

1810 in piena fase rivoluzionaria, ovvero qualche settimana dopo gli eventi del 25 maggio che diedero l'avvio al processo di emancipazione politica¹¹. Questo prestigioso bisettimanale, cui fondatore e primo redattore fu il giovane segretario della Primera Junta, Mariano Moreno, restò in vita per tutta la prima fase del processo rivoluzionario, fino a quando, agli inizi degli anni '20, il 12 settembre 1821, fu soppresso dal governo di Bernardino Rivadavia, per istituire al suo posto il "Registro Oficial". La "Gazeta de Buenos Aires", in effetti, dedicò nel suo ultimo biennio, 1820-21, alcuni brevi articoli alle vicende spagnole, tra cui si segnalano le interessanti critiche al *Manifiesto del rey Fernando VII* (27 settembre 1820)¹²; al progetto di legge in discussione nelle Cortes sulla riforma dei *regulares* e sulla soppressione dei monasteri (20 dicembre 1820); alla situazione politica nella Penisola (13 dicembre 1820); all'abolizione dei maggiorascati (24 gennaio 1821), e all'opinione generale degli spagnoli riguardo l'indipendenza americana (ultimo numero del 12 settembre 1821).

Se la maggior parte delle pubblicazioni che appaiono nel 1820 hanno una vita piuttosto breve, non riuscendo ad andare oltre i due o tre mesi di vita — "El Imparcial" (11 numeri), "La Estrella del Sud" (9 numeri), "El Semanario Político" (4 numeri), ed "El Constitucional" (solo un numero)¹³ —, verso la metà del 1821 sorgono alcune testate di certo rilievo. Per la loro continuità e la loro varietà di interessi meritano di essere menzionate: "La Abeja Argentina" (1822-23), fondata e redatta dalla Sociedad Literaria di Buenos Aires, "El Republicano" (1822-23), accanito oppositore del governo di Rivadavia, "El Centinela" (1822-23)¹⁴, redatto da I. Núñez, Florencio e Juan Cruz Varela, esponenti di spicco del

11. Si rammenta che esiste anche un'edizione facsimile del giornale in 6 volumi, curata dalla Junta de Historia y Numismática Americana (Buenos Aires, Cía Sudamericana de Billetes de Banco, 1910-15), consultabile presso l'Emeroteca della Biblioteca Nacional e presso il Museo Mitre (Buenos Aires). Il vol. VI, pubblicato nel 1915, include gli esemplari che corrispondono al biennio 1820-21. Sul giornale promosso da Moreno, cfr. A. Zinni, "Gazeta de Buenos Aires" desde 1810 hasta 1821. *Resumen de los bandos, proclamas, manifestaciones, partes, órdenes, decretos*, Buenos Aires, Imprenta Americana, 1875; J.R. Fernández, *op. cit.*, pp. 48-55, e C. Galván Moreno, *op. cit.*, pp. 52-57 e pp. 86-98. Occorre segnalare che dal 3 aprile 1812 la pubblicazione bonaerense prese il nome di "Gazeta Ministerial del Gobierno de Buenos Aires", mutando più tardi la *z* di "Gazeta" in *c*; nell'aprile 1815 riprese il suo precedente nome, "Gaceta de Buenos Aires", sino alla sua cessazione, nel settembre 1821.

12. Cfr. al riguardo il nostro studio *España desde Argentina...*, *cit.*, pp. 32-41.

13. Cfr. C. Galván Moreno, *op. cit.*, p. 100-104.

14. Su "El Centinela", cfr. le pagine ad esso dedicate nelle Notas Preliminares che aprono il IX volume della Biblioteca de Mayo, a cura del Senado de la Nación argentina, Buenos Aires, Senado de la Nación, 1960, IX vol., 1ª parte, pp. 7641-7645. Nello stesso volume, com'è stato accennato, è possibile consultare anche una riproduzione tipografica della collezione completa del giornale (pp. 7927-9018). Sulla cessazione del "Centinela", "El Argos di Buenos Aires", che professava le stesse idee del giornale diretto da I. Núñez e J. Cruz Varela, tenne a precisare nel suo numero 99 dell'11 dicembre 1823 che «nos es sensible que corte su vuelo la pluma de un periódico de tanto mérito. El público le será siempre deudor de las luces que él ha derramado».

liberalismo *rivadaviano*, una delle correnti tra le più influenti nel panorama politico *porteño* degli anni '20, e soprattutto “El Argos de Buenos Aires” (1821-25)¹⁵, «luminaria del periodismo argentino»¹⁶. Queste ultime due testate, in particolare per il loro più convinto interesse nei confronti delle tematiche e delle questioni internazionali, dedicarono una speciale attenzione alle vicende che segnarono il *Trienio constitucional*, soffermandosi sui più vari aspetti che hanno modellato la realtà spagnola di quegli anni. In effetti, attraverso articoli, commenti, e lettere private, senza tralasciare anche le notizie riportate dai più importanti e prestigiosi periodici europei, in particolare inglesi e francesi, non privi tuttavia di significative valutazioni, è possibile intravedere in entrambi i periodici, “El Argos de Buenos Aires” ed “El Centinela”,

[...] un sinfín de referencias a la España liberal, con especial atención a las operaciones militares y a los enfrentamientos entre constitucionalistas y fuerzas realistas y absolutistas, a las reformas encaradas en el campo eclesiástico, a las diversas posiciones asumidas en las Cortes, centradas principalmente en el debate sobre la naturaleza y las prerrogativas de la delegación de comisionados que debía trasladarse a América para parlamentar con los nacientes gobiernos criollos [...], a partir de las crecientes expectativas que la nueva coyuntura revolucionaria parecía haber determinado en cuanto al reconocimiento de los procesos independentistas en acto¹⁷.

Numerosi sono i riferimenti e i commenti dedicati agli eventi e all'attualità europea che si possono ricavare dalle pagine di “El Argos de Buenos Aires”, per lo più attraverso articoli che riprendono le notizie pubblicate in precedenza sui giornali europei, soprattutto spagnoli, francesi e inglesi¹⁸. Lo stesso giornale, nel suo primo numero del 12 maggio 1821,

15. Sull’“Argos de Buenos Aires”, si veda C. Galván Moreno, *op. cit.*, pp. 105-108, e il Prólogo di A. Capdevilla che apre il primo dei cinque volumi di cui si compone l’ed. facsimile del giornale: *El Argos de Buenos Aires (1821-25)*, curati da A. Dellepiane, M. de Vedia y Mitre e R. Zabala, Buenos Aires, Biblioteca de la Junta de Historia y Numismática Argentina, Atelier de Artes Gráficas “Futura”, 1931-1944, 5 voll.

16. C. Galván Moreno, *op. cit.*, p. 105.

17. F. Quinziano, *op. cit.*, p. 31.

18. “The Liverpool Saturday’s Advertiser”, il “Morning Chronicle”, il “Times”, il “Liverpool Mercury”, “El Constitutionnel” e il “Courier” di Parigi, “El Espectador” di Madrid, “El Constitucional” di Alicante, “La Antorcha” e il “Diario Gaditano”, quest’ultimi due di Cadice, sono alcune delle fonti da cui i giornali del Rio della Plata ricavano le notizie e le preziose informazioni sugli eventi europei. Si deve tener conto che le notizie venivano riportate dai giornali di Buenos Aires con un ritardo che oscillava fra i tre e i quattro mesi. Ai giornali europei, quali inestimabili fonti d’informazione, devono aggiungersi anche le navi ufficiali e le commerciali, quest’ultime, per quanto riguarda il Rio della Plata nel periodo preso in esame, per lo più americane, inglesi e francesi. Un esempio per tutti può essere la notizia riportata da “El Centinela” nel settembre 1822: «Por el bergantín Trafalgar que fundeó en Montevideo [...], procedente de Gibraltar con 45 días de navegación, se sabe que España continuaba ocupada en sus disenciones interiores; y

precisava che «hemos dispuestos suscribirnos a los mejores diarios de España, Francia y demás naciones del continente europeo para proporcionar a Buenos Aires en extractos concisos un completo conocimiento del estado y ocurrencias de esos países». In questa prospettiva numerosi restano i riferimenti e le segnalazioni sulla Spagna del Triennio costituzionale, a cominciare da un articolo dedicato a informare sulla soppressione degli ordini monacali, i cui beni dovrebbero andare al fisco (n. 2; 19 maggio 1821). A esso fanno seguito, dopo le espressioni di solidarietà alla causa della rivoluzione liberale napoletana nel numero 3 (26 maggio 1821), una serie di riflessioni dedicate al discorso tenuto dal monarca Fernando VII alle Cortes (n. 4; 2 giugno 1822). Non mancano inoltre in questi primi numeri i precisi riferimenti al ruolo svolto dalle ex colonie americane di fronte all'invasione napoleonica del decennio precedente, in cui si sottolinea la fedeltà dimostrata dai sudditi alla Corona spagnola in quell'occasione, per soffermarsi in seguito criticamente sul comportamento di Ferdinando VII nei confronti degli americani e degli stessi spagnoli (n. 12; 21 luglio 1821). Sul numero del 14 agosto 1821, il giornale riportava il dibattito tenutosi alle Cortes nell'aprile precedente, in cui i deputati liberali mossero delle accuse ad «arzobispos, obispos y curas», attribuendo loro la maggior responsabilità nel promuovere i tumulti e le sollevazioni che stavano dilagando nella Penisola, mentre assai frequenti erano le note e i commenti dedicati alla Costituzione liberale promulgata a Cadice nel 1812. In questi articoli si ricordano i difetti e i limiti del sistema istituzionale che si era insediato in Spagna, mettendo al contempo in risalto le bontà e i pregi della Costituzione *porteña*, approvata di recente, e a loro avviso garante di ordine, progresso e libertà (ad es. : n. 19, 14 agosto 1821).

Vi sono inoltre frequenti riferimenti alla situazione spagnola come, ad esempio, le considerazioni riportate dal “Diario Mercantil de Cádiz” (31 ottobre 1821), circa la sollevazione di Cadice nell'ottobre 1821 in opposizione alla nomina del generale Venegas quale nuova autorità militare della città (n. 3; 26 gennaio 1822); le richieste delle province di Siviglia, Málaga, Cadice, Galizia e Catalogna nei confronti del monarca, volte ad ottenere la rinuncia dei ministri regi (n. 10, 20 febbraio 1822; n. 22, 3 aprile 1822). Sul tema della politica reale non mancano le preoccupazioni del redattore, che da lì a poco si riveleranno illuminanti, sulla precisa

que el general Ballesteros había entrado a Madrid con diez mil hombres, penetrado al palacio, y obligado al rey Fernando a que en la plaza jurase de nuevo la constitución con varias adiciones que los liberales creían necesarias», *ivi*, n. 7, 8 settembre 1822. Infine non devono essere sottovalutate le lettere private, molte delle quali pubblicate anche sui periodici europei. Queste, in effetti, svolsero una funzione di rilievo quale fonti preziose di notizie in determinati periodi, come ci conferma questo breve commentario tratto dall’“Argos de Buenos Aires”: «...la ‘Gaceta de Madrid’ continúa observando el mayor silencio acerca de las operaciones militares en la península, y las cartas particulares son el único manantial por donde podemos tener noticias», *ivi*, n. 68, 23 agosto 1823.

volontà della stessa monarchia nell'exasperare i conflitti, promovendo una guerra civile “y dar así motivo a los legítimos pacificadores de la Europa para meter la mano en las cosas de la Península” (n. 10, 20 febbraio 1822). Si riscontrano poi ampi spazi dedicati alla situazione in Andalusia e, in particolare, agli eventi che si registrano nella città di Cadice, per lo più ricavati dal “Diario Gaditano” (n. 10, 20 febbraio 1822; n. 11, 23 febbraio 1822); i violenti contrasti interni tra liberali radicali, esponenti della Chiesa e sostenitori del vecchio regime assolutista, come dimostrano «los sucesos en las Andalucías, Galicia y Cataluña [que] ya tocan en extremos contra las autoridades constituidas, pero no constitucionales según ellos» (n. 19, 23 marzo 1822) e gli eventi che ebbero luogo a Pamplona nel novembre 1821, in cui «varios individuos del regimiento de infantería de Jaén [...] fueron insultados por grupos de paisanos, que profiriendo ‘Muera la Constitución’, dispararon varias piedras contra los soldados» (n. 23, 6 aprile 1822). Si manifesta anche un interesse nei confronti del serrato dibattito alle Cortes del dicembre 1821 sulla situazione politica in Andalusia (n. 24, 10 aprile 1822), sulla proposta di suddivisione amministrativa del territorio spagnolo (n. 24, 10 aprile 1822; n. 26, 17 aprile 1822; n. 27, 21 aprile 1822; e n. 29, 27 aprile 1822) o sui *comisionados* che dovevano recarsi in America per sancire la «conciliazione» dei territori insorti con la metropoli (nn. 30, 36, 37 del 1822, n. 46 del 26 giugno al n. 55 del 27 giugno 1822, n. 89 del 5 novembre 1823)¹⁹. Tutto ciò non fa altro che confermare un costante e per niente trascurabile spazio dedicato alla situazione in cui versa la penisola iberica. Tale interesse è incentrato in particolare sulle sorti e sulle prospettive stesse del liberalismo spagnolo. In questa prospettiva, a partire della seconda metà del 1822, assai ricorrenti sono gli articoli e i commenti sui

19. Tuttavia “El Argos de Buenos Aires”, a conferma delle diverse posizioni che convivevano nelle Cortes sulla cruciale questione dell'emancipazione americana, riportò gli estratti del manifesto del deputato andaluso José Moreno de Guerra, fortemente critico nei confronti della politica americana avviata dalla monarchia e dal governo spagnolo in quegli anni, addebitando principalmente al ministro di Ultramar, Pelegrini, le responsabilità per gli errori commessi e per l'assenza di una visione più articolata e una politica di più ampio respiro nei confronti dei territori americani recentemente emancipati, e verso i quali invece la Spagna era stata soltanto in grado di offrire «calumnias, mentiras, sarcasmos, invectivas groseras y noticias contradictorias y ridículas», *ivi.*, n. 71, 21 settembre 1822. Sul manifesto del deputato di Córdoba, cfr. anche i n. 67 (7 settembre 1822), 69 (14 settembre 1822), 73 (28 settembre 1822) e 75 (5 ottobre 1822) del giornale rioplatense. Si precisa inoltre che in seguito, nel suo n. del 5 novembre 1823, “El Argos de Buenos Aires” ebbe a dichiarare che nelle sessioni delle Cortes del 3, 4 e 5 agosto «en toda la discusión se manifestaron por los diferentes propinantes, tanto en contra, como en pro de la cuestión la mayor liberalidad en favor de los americanos, y ninguna repugnancia a reconocer su independencia, luego que se tenga el convencimiento de cual es la medida que conviene a ellos y a nosotros». Cfr. al riguardo anche “La Estrella del Sud”, che nel suo n. 2 del 12 settembre 1820 dichiarava che “es mui grande la parte de los españoles que opina en favor de nuestra independencia”.

contrasti che vedono i liberali e i giovani ufficiali costituzionalisti opposti ai sostenitori dell'assolutismo monarchico:

Mientras que los realistas de Navarra, cada día se hacen más fuertes y organizan su fuerza, sabemos que [el barón de Eroles en Cataluña...] se ha empeñado seriamente en formar y organizar un ejército activo (...). Los constitucionalistas se verán obligados por su parte a formar un ejército de igual fuerza, más es cierto que carecen de todo género de recursos (...) El general Espinosa — proseguiva il giornale — está reuniendo en las inmediaciones de Pamplona todas las tropas disponibles del distrito (...) y también los voluntarios de la guardia nacional que están dispuestos a tomar parte en la contienda (“El Argos de Buenos Aires”, n. 94, 11 dicembre 1822).

“El Argos” in più occasioni mise in evidenza la necessità di confrontare le diverse fonti per tracciare un panorama il più obiettivo possibile sulle notizie e sulle operazioni militari in atto nella penisola iberica. In seguito a una notizia proveniente da fonti francesi, il giornale argentino segnalava che “podemos añadir a lo que dicen estos papeles franceses, que si tuviéramos a la vista los papeles españoles, formaríamos seguramente un juicio menos desfavorable a la España” (“El Argos de Buenos Aires”; n. 81, 8 ottobre 1823), mentre nel suo numero del 19 novembre 1823 si sottolineava ancora una volta la necessità di verificare la veracità delle informazioni che arrivavano da oltremare, poiché «...las noticias que se ven aseguradas por una parte, se encuentran desmentidas por otra». A questo proposito assai significative si sono rivelate le considerazioni dell’“Argos” dedicate ai combattimenti avvenuti in Catalogna fra l’esercito costituzionalista di Ballesteros e le truppe del generale Molitor. Emerge in modo evidente la preoccupazione del giornale nel trovare le più ampie conferme alle diverse, e talvolta contrastanti, notizie che arrivavano dalla Spagna: «La noticia de la victoria ganada por el general Ballesteros dice el editor del diario de corte, ha tenido desde un principio *el carácter de todas las noticias verdaderas. Cada día ha ido adquiriendo mayor certeza, hasta que hoy ha quedado completamente confirmada por el testimonio* de oficiales y soldados que se han hallado en la acción» (n. 95, 26 novembre 1823; i corsivi sono nostri). Orbene, anche se il giornale in più occasioni tenne a precisare che questi eventi costituivano «hechos imparciales que creemos de nuestro deber publicarlos» (n. 94, 11 dicembre 1822), sia nei commenti sia nelle precisazioni, è evidente la simpatia e la solidarietà dimostrata dalla redazione dell’“Argos de Buenos Aires” nei confronti dei liberali spagnoli e della loro causa²⁰, per

20. Nel numero del 18 dicembre 1822, ad esempio, il giornale di Buenos Aires riporta un articolo del “Morning Chronicle” in cui si segnala che «los serviles, ya que nada pueden conseguir directamente, principian a servirse de medios indirectos para armar cuerpos de hombres [...] y obrando sin la milicia, matan a algunos facciosos, pero muchos más

lo più attraverso la notizia riportata dai giornali inglesi, i quali per “Argos”, non a caso, si rivelano una fonte obiettiva e assai affidabile. Ciò non gli impedì tuttavia di esprimere una forte critica per l’atteggiamento dei liberali spagnoli nei confronti dei territori americani insorti. In tal senso, in un articolo firmato con lo pseudonimo di *El Libre*, l’autore sottolinea che «la ferocidad española jamás se cansa de devastar el continente americano» (n. 31, 10 novembre 1821), chiamando in causa anche la Costituzione gaditana del ’12, per concludere che «la España constitucional será siempre para la América, lo que fue la España inquisitorial en tiempos de Felipe II y sus sucesores» (n. 31, 10 novembre 1821). Su questo stesso versante, “El Centinela”, giornale che godette della simpatia del gruppo liberale *rivadaviano* e assai vicino alle posizioni di “El Argos de Buenos Aires”, non perde occasione per ribadire la propria ferma opposizione a qualsiasi compromesso o conciliazione, annunciati in ripetute occasioni dal monarca spagnolo (n. 48, 22 giugno 1823), volti a riprendere il controllo delle colonie americane insorte, avvertendo il redattore del giornale che «el sólo título que ha dado a su misión, es decir el de *Pacificadora*, es anuncio de horrosas tempestades, particularmente en el Río de la Plata» (n. 10, 29 settembre 1822). Numerosi sono anche i riferimenti, sia diretti che indiretti, alla situazione all’interno della Spagna di quegli anni. In essi si sottolineano la confusione e il caos in cui versa la Penisola — dal giornale descritta come «la más cruel guerra civil en España» (n. 94, 11 dicembre 1822) —, tutto ciò con chiari e precisi intenti propagandistici volti a mettere in risalto la relativa stabilità politica raggiunta dal governo di B. Rivadavia che si è insediato dopo la crisi del 1820. In tal senso “El Argos de Buenos Aires”, riprendendo una lettera pubblicata sul giornale spagnolo “La Antorcha”, sottolinea che

[...] las provincias están en estado de agitación que difícilmente se puede describir [...]. Mientras el partido liberal tiene la superioridad en las Andalucías, los enemigos de la Constitución se han posesionado del poder en Aragón [...]. El estado de incertidumbre en que se encuentran los partidos se ha comunicado a la masa de la nación, [...] y sin faltar a la verdad puede decirse que el orden social en España se ha interrumpido [...], los vínculos de la subordinación se han disuelto, y nos hallamos en un verdadero caos (n. 24, 10 aprile 1822).

Dalle pagine di “El Centinela” è possibile anche cogliere una rilevante attenzione verso la congiuntura spagnola dei primi anni ’20. Già nei suoi

liberales [...] Todo esto lo hacen bajo la capa de exaltados y los serviles que los emplean están al mismo tiempo ocupados en esparcir la voz de que los liberales [...] asesinan al pueblo. [...] En una palabra, siguen con la antigua táctica de mentir con más diligencia que nunca, [...] y la propagación de falsedades es todo aquello en que se ocupan...», “El Argos de Buenos Aires”, n. 96, 18 dicembre 1822. Anche “La Estrella del Sud” dedicò nella sua breve vita alcuni interessanti commenti sulla Spagna liberale in cui riuscì a manifestare tutta la sua simpatia e solidarietà nei confronti del processo rivoluzionario e costituzionalista in atto nella Penisola: cfr. in particolare, *ivi*, n. 2, 12 settembre 1820.

primi numeri è assai evidente questo preciso interesse, sia rivolgendosi ai dibattiti e ai diversi progetti in discussione alle Cortes (n. 5, 25 agosto 1822; n. 9, 22 settembre 1822; n. 42, 11 maggio 1823), sia dedicando notizie e commenti vari sulla situazione interna in cui versa la penisola, incentrati soprattutto sui contrasti che ripercorrono la società spagnola, sfociati in più occasioni in veri e propri combattimenti e operazioni militari (n. 13, 20 ottobre 1822; n. 16, 10 novembre 1822). Da un primo spoglio del giornale appaiono ricorrenti anche gli scritti dedicati ai provvedimenti attuati dalle autorità per garantire l'ordine e la sicurezza nella Penisola (n. 11, 6 ottobre 1822), e rivolti in particolare ai religiosi, in maggioranza conservatori e antiliberali, accusati di promuovere disordini e di incitare all'insurrezione in diverse regioni del paese: «la guerra civil ha cundido en la península (...) y según cartas de Cádiz datadas en agosto último, la insurrección contra el actual sistema de aquella nación ha cundido hasta la serranía de Ronda, fomentada con todo disimulo por los obispos de Málaga y Ceuta» (n. 13, 20 ottobre 1822)²¹. Abbondanti sono anche le lettere private consacrate alle vicende politiche e militari. Esse affrontano vari temi: gli avviciamenti e le sostituzioni nel comando delle truppe — Quiroga in Galizia, O'Daly a Burgos, la nomina di Abisbal in qualità di nuovo Inspector de Infantería, «acreditados en la opinión pública y comprometidos en el sostén del actual sistema» (n. 16, 10 novembre 1822); la generosa resistenza del generale Mina all'impetuosa avanzata delle truppe francesi nella Valle del Segre (n. 55, 10 agosto 1823) e le notizie sui negoziati fra il duca d'Angoulême e i costituzionalisti nella fase conclusiva delle operazioni militari (n. 70, 23 novembre 1823).

Quest'interesse nei confronti delle vicende della Spagna liberale da parte dei due giornali presi in esame si fa più insistente a partire della seconda metà del 1823, man mano che arrivano le prime notizie sulle minacce interventiste francesi e sull'imminente invasione dell'esercito dei *Cien Mil Hijos de San Luis* guidati dal duca d'Angoulême, le cui

21. Nel suo numero del 22 settembre 1822, il giornale rioplatense, in riferimento a un articolo pubblicato in precedenza sulle pagine di "El Oficial del Día", accusava gli «ambiciosos prelados» di diffondere «la superstición y la desobediencia con máximas y consejos contrarios a la justa libertad asegurada en nuestra Constitución, [...] y se presentan a esclavizar y alzar, saquear e incendiar los pueblos, a inundarlos en sangre, y a hacer a la desdichada España teatro espantoso de una guerra civil [...]». Occorre a questo proposito sottolineare l'insistente presenza sulle pagine del giornale rioplatense di articoli, lettere private e notizie varie in chiave anticlericale, sia per quanto riguarda la congiuntura a Buenos Aires sia per quella che concerne la Spagna. Su quest'ultimo versante valga un esempio per tutti: "El Centinela", sempre sullo stesso numero, riporta un lungo poema stampato a Cadice, dal titolo *Preocupaciones*, in cui si legge «La Religión es hoy el instrumento,/Como siempre lo ha sido,/De la astucia, la intriga; y confundido/El resplandor de la verdad divina./Todo el orbe camina/En ciega obscuridad, lo mismo ahora/que en los siglos de atrás; y el pueblo ignora/Lo que saber debiera/Si, al gritar Religión, no se mintiera», *ivi*, n. 9, 22 settembre 1822.

truppe hanno varcato il confine nell'aprile 1823, assediando le città di Pamplona, San Sebastián e Tolosa²². Uno dei primi commenti di “El Centinela” al riguardo precisava che «las noticias de Londres alcanzan hasta el día 29 [de abril], y refieren que los franceses se hallaban ya en posesión de Bilbao, [...] se anuncia que el plan del gobierno francés es el de penetrar cuanto antes a Madrid, y establecer allí una regencia en nombre de Fernando, declarando y tratando de *reveldes* a todos los partidarios de la constitución» (n. 51, 13 luglio 1823). Il giornale non può nascondere la propria preoccupazione per l'evolversi della allarmante situazione in Spagna, cioè per la sorte dei liberali spagnoli²³, per le negative ripercussioni e la sfavorevole congiuntura che tale accordo e l'eventuale trionfo delle truppe francesi in Spagna potrebbero determinare sul territorio americano. “El Centinela”, in questo senso, rileva che «el gobierno francés ofrece a Fernando no sólo restablecerle en el dominio absoluto de la España, sino que promete para entonces prestar sus armamentos para la recuperación de sus antiguos dominios de América» (n. 51, 13 luglio 1823). Sempre per quanto concerne gli eventi che hanno segnato l'ultima fase del Triennio liberale, avviatasi appunto con l'invasione delle truppe francesi, sono numerose anche le allusioni che si possono ricavare sia dal “Centinela” che dall’“Argos de Buenos Aires”. Queste due testate, in più occasioni, mettono di risalto l'eroica resistenza dei costituzionalisti spagnoli, «decididos a renovar el ejemplo de Numancia, antes que sucumbir vergonzosamente» (“El Argos de Buenos Aires”, n. 89, 5 novembre 1823) di fronte ai francesi. Una prima lettura di questi articoli su entrambi i giornali, oltre ad una difesa dei principi liberali che informarono il Triennio e all'avversione nei confronti dei sostenitori dell'assolutismo monarchico — indicati in una lettera pubblicata sulle pagine di “El Argos de Buenos Aires” come «serviles o antiguos despóticos realistas» (n. 31, 16 aprile 1823) —, conferma come tali richiami vadano inquadrati in un più vasto scenario internazionale e in cui le posizioni e le iniziative di Londra al riguardo sono seguite con particolare interesse e ostentata sim-

22. Nel n. 3 del 24 gennaio 1824, “El Argos de Buenos Aires” riportava il Trattato segreto siglato a Verona nel novembre 1822 in cui le potenze della Santa Alleanza affidavano alla Francia il compito di «restablecer las cosas de la península al orden en que existían antes de la revolución de Cádiz». Per uno spoglio delle notizie e degli articoli sulla Spagna del Triennio, riferiti a quest'ultimo periodo, il biennio 1823-24, cfr. soprattutto le sezioni “Europa”, “España” e “Noticias de afuera” (“El Argos de Buenos Aires”) ed “Europa” (“El Centinela”), le cui presenze si fanno sempre più ricorrenti dopo che le truppe francesi hanno varcato i Pirinei nell'aprile 1823.

23. Di fronte all'imminente intervento dei francesi, l’“Argos de Buenos Aires” manifesta tutta la sua preoccupazione per la situazione in cui si trova la penisola, dichiarando che «por ahora ellos [los liberales españoles] están sin ejército, sin oficiales, sin dinero, sin crédito, y según aparece también sin virtud ni valor para levantarse en masa, y oponerse al vil atentado con que se les quiere esclavizar e imponerle el yugo», *ivi*, n. 31, 16 aprile 1823.

patia (“El Centinela”: n. 42, 11 maggio 1823; n. 52, 20 luglio 1823; n. 53, 27 luglio 1822; n. 70, 23 novembre 1823; “El Argos de Buenos Aires”: n. 16, 22 febbraio 1823; n. 18, 1 marzo 1822). La lettera di un illustre parigino apparsa su “El Argos de Buenos Aires” nel suo numero del 12 luglio 1823 sottolinea che il governo francese

sigue siempre bajo el yugo de la facción aristocrática y contrarrevolucionaria, (...) y toma el triste partido de dominar la Francia por medio de las potencias extranjeras. Esto es lo que tiene sometido al yugo de la Santa Alianza, que no debe llamarse en adelante sino la Triple Alianza, porque ya no se compone sino de la Rusia, el Austria y la Prusia. Esta maldita Triple Alianza es la que fuerza al gobierno francés a amenazar a la España con una guerra (...). No obstante [el gobierno francés] prodiga entre tanto nuestro dinero, y las intrigas para desolar a la España, y alimentar en ella la guerra civil²⁴.

Precisando i termini del conflitto che è andato delineandosi, “El Centinela” spiega che d’ora in poi «solo hay *el despotismo y el fanatismo*, por una parte, y por otra *el sistema representativo*» (n. 51, 13 luglio 1823); mentre lo scontro fra l’esercito dei costituzionalisti e le truppe francesi è descritto dal presidente delle *Cortes* come «una guerra atroz, en que luchan a porfía el fanatismo, los vicios y la ignorancia de los agresores contra las virtudes, el honor y la ilustración de los ofendidos» (“El Argos de Buenos Aires”, n. 93, 19 novembre 1823). Se “El Centinela” nel suo n. 55 del 10 agosto 1823 si augurava «hacer nuevos votos por el *triumfo de la libertad*, y por el desengaño que la fuerza, la justicia y los derechos de los pueblos deben dar a las *testas coronadas*» (il corsivo è nostro), le notizie riferite alla sconfitta del liberalismo spagnolo e alla restaurazione assolutista di Ferdinando VII, come poteva prevedersi, furono accolte con gran preoccupazione dalla stampa di Buenos Aires. In questa prospettiva “El Argos de Buenos Aires” rileva che

La catástrofe tan repentina de España es demasiado reciente para que los periodistas de Europa hayan podido ilustrarnos aun sobre el resultado probable

24. Tuttavia si segnala che in diverse occasioni, in una prospettiva che mirava a fornire una informazione più ampia, veritiera e obiettiva, sia “El Centinela” sia “El Argos de Buenos Aires”, non lesinarono la pubblicazione di articoli, lettere e documenti ufficiali decisamente favorevoli alla politica interventista, mentre in altre occasioni è possibile rintracciare in uno stesso numero, come ad esempio nel n. 57 dell’“El Argos de Buenos Aires”, più documenti — tra cui il Proclama con cui il duca di Angoulême si rivolgeva agli spagnoli nell’aprile 1823 — provenienti dai diversi attori in campo, volti alla definizione di un «juicio neto sobre los grandes asuntos que nos ocupan en el día» (*ivi*, n. 57, 16 luglio 1823). Ad ogni modo ciò non impedì al giornale di mettere in evidenza sia la ferma opposizione alla politica e all’invasione dei francesi, i quali — annota l’“Argos” — hanno deciso di “hacer la guerra a los españoles más con la mentira y el fraude que con las armas” (*ivi*, n. 94, 22 novembre 1823), sia la parzialità delle notizie che riportavano i giornali ufficiali francesi. Su quest’ultimo aspetto, cfr. con maggiore attenzione ad esempio le pp. 2 e 3 dello stesso n. 94, in cui “El Argos de Buenos Aires”, appunto, si sofferma sul «mentir de los periódicos ministeriales franceses», *ibidem*.

que podrá tener en aquella parte del mundo: pero no es difícil preveer al menos, concediendo a la Santa Alianza por única virtud la de la constancia, que seguirá en su empresa de abatir los derechos de los pueblos a los pies de los tiranos ungidos, hasta dar con un obstáculo [...] que la haga parar, retroceder o estrellar en la carrera de su insaciable ambición;... (n. 1, 17 gennaio 1824).

Il ripristino del regime assolutista attraverso il Real Decreto del 9 febbraio 1824 che sanciva «la abolición del régimen llamado *constitucional* en [los] dominios de ultramar y [...] en la península» (“El Argos de Buenos Aires”: n. 32, 5 maggio 1824), non fece altro che confermare i sospetti e i timori coltivati dai liberali bonaerensi, e americani in genere, consci del fatto che la sconfitta del liberalismo spagnolo, al di là dalla sfiducia che i rivoluzionari ispano-americani avevano nutrito nei suoi confronti, poteva compromettere seriamente le sorti del liberalismo anche nei territori insorti, oltre che indebolire i processi d’emancipazione politica in atto. Nel caso di Buenos Aires e dei territori delle Provincias Unidas del Río de la Plata, tuttavia, il processo d’emancipazione politica che si era avviato nel maggio 1810 era ormai diventato un percorso politico irreversibile. In effetti, «un nuevo orden de cosas, de que ya no es posible retrogradar» (*ivi*, n. 103, 24 dicembre 1823), si era andando consolidando, mentre fu lo stesso evolversi degli eventi che segnarono il Triennio costituzionale in Spagna a determinare il fatto che non si sarebbe più tornati indietro. A questo proposito, “El Argos di Buenos Aires” riportava, nel febbraio 1824, un commento del “*Courier*” di Londra dedicato alla perdita delle colonie americane, in cui il giornale inglese, a modo di consolazione verso una Spagna esausta e sconfitta, rilevava come tutte le disgrazie che gli erano capitate avessero, paradossalmente, quale causa principale “la ponderada riqueza que le daban las posesiones de Sud-América”, per concludere, non senza un po’ di ironia, che «la pérdida de sus posesiones americanas [era] el evento más afortunado que ha podido sucederle» (n. 12, 28 febbraio 1824). I liberali di Buenos Aires poco a poco si convinsero che ormai sarebbe stato assai difficile, se non impossibile, per una Spagna stanca e stremata, riprendere i propri territori in America. Ad ogni modo i giornali del Rio della Plata seguirono con particolare cura l’evolversi della realtà spagnola dopo la sconfitta dell’esperienza liberale e misero in evidenza, seppure con delle sfumature, la loro preoccupazione per il trionfo della Santa Alleanza e la restaurazione dell’assolutismo monarchico in Spagna, convinti del fatto che ciò ridava fiato ai tentativi di riannessione dei territori americani che covava la monarchia di Ferdinando VII. Nel suo numero dell’11 febbraio 1824, “El Argos de Buenos Aires” riportava un breve ma assai significativo articolo in cui “La Gaceta del Gobierno”, dopo accusare i rivoluzionari del Rio della Plata di aver appoggiato, anche materialmente, la causa del liberalismo in Spagna, lanciava loro un energico avvertimento:

Sabemos que los jacobinos de la Península, después de apropiarse esta parte hermosa de Europa, robándola a su soberano, [...] hicieron todo cuanto estuvo a su alcance para inducir a las colonias españolas de América, *que deben tanto a España*, a que se declarasen independientes de la madre-patria. [...] Así no es de extrañar que los *usurpadores de Buenos Aires* [sic] tratasen de auxiliar a sus dignos protectores [liberales] en España, [...]. Ofrecieron asistirles con veinte millones, a fin de que la rebelión americana se mantuviese, convenidos, sin duda, de que *el menor socorro de la Península en favor de los realistas de Sud América* destruiría su imperio efímero y tiránico. Pero, caballeros — avvertiva minaccioso il giornale — es tarde ya: vuestro soberano es otra vez rey de España, y aquellos que os han precedidos en la carrera de los crímenes, os precederán también en la humillación y el castigo [...] (i corsivi sono del giornale rioplatense).

In base alla prima selezione dei due giornali depositati alla Biblioteca Nacional argentina si può tracciare il seguente, parziale ma tuttavia assai significativo, elenco riferito ai più ricorrenti fulcri tematici:

- Su Fernando VII e sul ruolo della monarchia:
- “El Argos de Buenos Aires”: n. 3 (24 maggio 1821), n. 28 (20 ottobre 1821), n. 10 (20 febbraio 1822), n. 22 (3 aprile 1822), n. 81 (26 ottobre 1822), n. 84 (6 novembre 1822), n. 92 (4 dicembre 1822), n. 6 (18 gennaio 1823), n. 62 (2 agosto 1823), n. 87 (29 ottobre 1823), n. 91 (12 novembre 1823), n. 93 (19 novembre 1823), n. 94 (22 novembre 1823), n. 95 (26 novembre 1823), n. 99 (11 dicembre 1823), n. 105 (31 dicembre 1823), n. 7 (7 febbraio 1824), n. 14 (6 marzo 1824).
- “El Centinela”: n. 9 (22 settembre 1822), n. 7 (8 settembre 1822), n. 10 (29 settembre 1822), n. 17 (18 novembre 1822), n. 40 (1 maggio 1823), n. 42 (11 maggio 1823), n. 53 (27 luglio 1823), n. 59 (7 settembre 1823), n. 70 (23 novembre 1823).
- Sui dibattiti, le attività e i discorsi nelle Cortes:
- “El Argos de Buenos Aires”: n. 4 (2 giugno 1821), 28 (20 ottobre 1821), n. 24 (10 aprile 1822), n. 26 (17 aprile 1822), n. 27 (20 aprile 1822), n. 29 (27 aprile 1822), n. 30 (1 maggio 1822), n. 31 (4 maggio 1822), n. 36 (22 maggio 1822), n. 37 (25 maggio 1822), dal n. 46 (26 giugno 1822) al n. 55 (27 luglio 1822), n. 59 (10 agosto 1822), n. 60 (14 agosto 1822), n. 6 (18 gennaio 1823), n. 12 (8 febbraio 1823), n. 36 (3 maggio 1823), n. 61 (30 luglio 1823), n. 66 (16 agosto 1823), n. 89 (5 novembre 1823), n. 91 (12 novembre 1823), n. 93 (19 novembre 1823).
- “El Centinela”: n. 9 (22 settembre 1822), n. 42 (11 maggio 1823), n. 53 (27 luglio 1823), n. 59 (7 settembre 1823).
- Sulla Costituzione liberale (1812) e il modello politico e istituzionale in Spagna e in America:
- “El Argos de Buenos Aires”: n. 19 (14 agosto 1821), n. 31 (10 novembre 1821), n. 3 (26 gennaio 1822), n. 36 (3 maggio 1823), n. 62 (2

- agosto 1823), n. 66 (16 agosto 1823), n. 75 (17 settembre 1823), n. 87 (29 ottobre 1823), n. 89 (5 novembre 1823), n. 91 (12 novembre 1823), n. 93 (19 novembre 1823), n. 94 (22 novembre 1823), n. 103 (24 dicembre 1823), n. 105 (31 dicembre 1823), n. 1 (3 gennaio 1823), n. 6 (5 febbraio 1824), n. 7 (7 febbraio 1824).
- “El Centinela”: n. 7 (8 settembre 1822), n. 9 (22 settembre 1822), n. 40 (1 maggio 1823), n. 42 (11 maggio 1823), n. 53 (27 luglio 1823).
 - Sulla politica americana e sui rapporti con le ex colonie americane insorte:
 - “El Argos de Buenos Aires”: n. 19 (14 agosto 1821), n. 23 (11 settembre 1821), n. 31 (10 novembre 1821), n. 10 (20 febbraio 1822), n. 11 (23 febbraio 1822), n. 30 (1 maggio 1822), n. 31 (4 maggio 1822), n. 36 (22 maggio 1822), n. 37 (25 maggio 1822), n. 46 (26 giugno 1822), dal n. 46 (26 giugno 1822) al n. 55 (27 luglio 1822), n. 59 (10 agosto 1822), n. 67 (7 settembre 1822), n. 69 (14 settembre 1822), n. 71 (21 settembre 1822), n. 73 (28 settembre 1822), n. 75 (5 ottobre 1822), n. 32 (19 aprile 1823), n. 61 (30 luglio 1823), n. 89 (5 novembre 1823), n. 103 (24 dicembre 1823), n. 3 (24 gennaio 1824), n. 6 (5 febbraio 1824), n. 8 (11 febbraio 1824), n. 9 (18 febbraio 1824), n. 11 (25 febbraio 1824), n. 12 (28 febbraio 1824), n. 14 (6 marzo 1824), n. 15 (10 marzo 1824), n. 17 (17 marzo 1824), n. 19 (24 marzo 1824).
 - “El Centinela”: n. 10 (29 settembre 1822), n. 13 (20 ottobre 1822), n. 48 (22 giugno 1823), n. 50 (6 luglio 1823), n. 52 (20 luglio 1823), n. 53 (27 luglio 1823), n. 63 (5 ottobre 1823), n. 70 (23 novembre 1823).
 - Sul clero, sulla soppressione degli ordini e dei beni monastici:
 - “El Argos de Buenos Aires”: n. 2 (19-5 1821), n. 83 (2 novembre 1822), n. 96 (18 dicembre 1822), n. 12 (8 febbraio 1823), n. 72 (6 settembre 1823), n. 82 (11 ottobre 1823).
 - “El Centinela”: n. 5 (25 agosto 1822), n. 8 (15 settembre 1822), n. 9 (22 settembre 1822), n. 11 (6 ottobre 1822), n. 13 (20 ottobre 1822), n. 53 (27 luglio 1823).
 - Sulla situazione interna: conflitti, lotte e scontri fra diverse fazioni: liberali costituzionalisti, religiosi e difensori dell’assolutismo monarchico.
 - “El Argos de Buenos Aires”: n. 19 (14 agosto 1821), n. 3 (26 gennaio 1822), n. 10 (20 febbraio 1822), n. 11 (23 febbraio 1822), n. 22 (3 aprile 1822), n. 23 (6 aprile 1822), n. 24 (10 aprile 1822), n. 35 (18 maggio 1822), n. 43 (15 giugno 1822), n. 54 (24 luglio 1822), n. 57 (3 agosto 1822), n. 58 (7 agosto 1822), n. 60 (14 agosto 1822), n. 76 (9 ottobre 1822), n. 79 (19 ottobre 1822), n. 81 (26 ottobre 1822), n. 82 (30 ottobre 1822), n. 83 (2 novembre 1822), n. 84 (6 novembre 1822), n. 85 (8 novembre 1822), n. 89 (23 novembre 1822), n. 92 (4 dicembre 1822).

- 1822), n. 94 (11 dicembre 1822), n. 97 (21 dicembre 1822), n. 5 (15 gennaio 1823), n. 27 (2 aprile 1823), n. 31 (16 aprile 1823), n. 35 (30 aprile 1823), n. 48 (14 giugno 1823), n. 71 (30 agosto 1823), n. 72 (6 settembre 1823), n. 94 (22 novembre 1823), n. 94 (22 novembre 1823), n. 103 (24 dicembre 1823), n. 105 (31 dicembre 1823), n. 10 (21 febbraio 1824), n. 30 (28 aprile 1824).
- “El Centinela”: n. 3 (11 agosto 1822), n. 7 (8 settembre 1822), n. 11 (6 ottobre 1822), n. 13 (20 ottobre 1822), n. 16 (10 novembre 1822), n. 40 (1 maggio 1823), n. 51 (13 luglio 1823), n. 53 (27 luglio 1823), n. 55 (10 agosto 1823), n. 59 (7 settembre 1823).
 - Sull’*interventismo francese*: l’esercito del duca di Angoulême e le operazioni militari:
 - “El Argos de Buenos Aires”: n. 96 (18 dicembre 1822), n. 97 (21 dicembre 1822), n. 7 (22 gennaio 1823), n. 10 (1 febbraio 1823), n. 12 (8 febbraio 1823), n. 16 (22 febbraio 1823), 18 (1 marzo 1822), n. 31 (16 aprile 1823), n. 32 (19 aprile 1823), n. 34 (26 aprile 1823), n. 35 (30 aprile 1823), n. 36 (3 maggio 1823), n. 40 (17 maggio 1823), n. 50 (21 giugno 1823), n. 51 (25 giugno 1823), n. 56 (12 luglio 1823), n. 61 (30 luglio 1823), n. 62 (2 agosto 1823), n. 63 (6 agosto 1823), n. 65 (13 agosto 1823), n. 66 (16 agosto 1823), n. 68 (23 agosto 1823), n. 72 (6 settembre 1823), n. 74 (13 settembre 1823), n. 81 (8 ottobre 1823), n. 89 (5 novembre 1823), n. 91 (12 novembre 1823), n. 94 (22 novembre 1823), 95 (26 novembre 1823), n. 3 (24 gennaio 1824), n. 9 (18 febbraio 1824), n. 11 (25 febbraio 1824), n. 30 (28 aprile 1824).
 - “El Centinela”: n. 17 (18 novembre 1822), n. 40 (1 maggio 1823), n. 42 (11 maggio 1823), n. 51 (13 luglio 1823), n. 52 (20 luglio 1823), n. 53 (27 luglio 1823), n. 55 (10 agosto 1823), n. 56 (17 agosto 1823), n. 59 (7 settembre 1823), n. 70 (23 novembre 1823).

In conclusione, si può affermare che uno spoglio accurato del fondo periodici depositato presso la Biblioteca Nacional di Buenos Aires, e in particolare delle due testate sopraccitate, consente di avviare uno studio comparativo, forse parziale ma non per questo meno significativo, tra la natura del liberalismo spagnolo e quello rioplatense. Sarebbe possibile, in tal senso, tracciare un percorso di ricerca volto ad analizzare la ricezione a Buenos Aires — *la mirada porteña* —, soprattutto da parte nuova classe dirigente *criolla* del Rio della Plata, sia dei contenuti che dei presupposti politici e ideologici che avevano sorretto l’esperienza politica del Triennio costituzionale e in definitiva delle stesse prospettive del liberalismo spagnolo, o, come tenne a precisare “El Argos”, del liberalismo “a la española” (n. 17, 17 marzo 1824), denunciando con ciò tutti i suoi sospetti verso il processo in atto in Spagna durante la prima metà

degli anni '20²⁵. È evidente che le considerazioni e i commenti che riguardano la Spagna dei primi anni '20,

no dejaban de llamar la atención sobre la torpe política americana de la España liberal como sobre las ambiguas y contradictorias relaciones que ésta había instaurado con sus colonias ahora emancipadas, al tiempo que trataban de precisar la singular colocación de la monarquía en el nuevo cuadro político-institucional que se había determinado en los primeros meses de 1820 [...] y en líneas generales con el restaurado constitucionalismo²⁶.

Le posizioni dei giornali del Rio della Plata al riguardo non sempre furono concordi e in tal senso non sono mancate nemmeno le polemiche, come ad esempio quella avviata nell'agosto 1822, tra "El Ambigü de Buenos Aires" ed "El Argos" (n. 54 del 24 luglio 1822 e n. 58 del 7 agosto 1822), in riferimento alla presunta morte della famiglia reale spagnola e alla probabile tragica fine che sarebbe stata riservata all'eroe della rivoluzione del gennaio 1820, il generale Riego. In tale polemica "El Centinela" non fece mancare le sue osservazioni criticando aspramente, nel numero dell'11 agosto 1822, le due pubblicazioni per il modo in cui era stata avviata la controversia.

Solo a titolo illustrativo, e a conferma dell'importanza che i giornali del Rio della Plata attribuirono agli eventi che segnarono il Triennio in Spagna, ci siamo proposti di fornire alcuni esempi parziali di tale presenza, consapevoli del fatto che queste nostre brevi considerazioni in nessun modo sono state guidate dalla pretesa di esaurire la complessità del tema e della congiuntura presi in esame. Attraverso un primo spoglio, se non esaustivo almeno rappresentativo, di due tra i più rilevanti giornali del periodo, quali "El Argos de Buenos Aires" ed "El Centinela", il nostro scopo, oltre a quello di mettere in evidenza l'importanza di questo pre-

25. I liberali americani manifestarono in più occasioni i loro dubbi e i loro sospetti nei confronti del liberalismo spagnolo e dei suoi dirigenti, soprattutto criticando aspramente il comportamento dei liberali spagnoli in America. In tal senso, in un articolo pubblicato nel marzo 1824, a pochi mesi della restaurazione assolutista incarnata da Ferdinando VII, "El Argos de Buenos Aires" mise in discussione sia la coerenza ideologica sia l'integrità personale dei liberali spagnoli nel Perù: «La respetabilidad que los liberales españoles retienen es la de los vándalos [...] Los liberales [en el Perú] se propusieron casi el mismo plan que O'Donojú en Méjico, con sólo la distinción de que éste capituló con los republicanos y que aquellos parecen haberse propuesto no capitular sino con el realismo. Con esto han creído conciliarlo todo: el respeto que están forzados a tributar al sentimiento de los pueblos por la independencia absoluta, la recuperación por este medio del *crédito que han perdido*, el justificar la *contradicción que resulta entre sus principios y la resistencia que hacen a los que forman el sistema americano, la seguridad de sus rangos y fortunas* [...] He aquí todo el plan de los españoles liberales en el Perú», *ivi*, n. 20, 27 marzo 1824 (i corsivi sono nostri). Cfr. al riguardo anche altri due precedenti numeri: *ivi*, n. 17 (17 marzo 1824) e n. 19 (24 marzo 1824).

26. F. Quinziano, *op. cit.*, p. 31.

zioso Fondo periodici per lo studio del liberalismo spagnolo e del Triennio costituzionale dalla prospettiva americana, è stato quello di tracciare alcuni possibili percorsi di lettura e linee di ricerca, sperando che ciò possa essere di stimolo e di incoraggiamento a nuove e ulteriori indagini orientate a esaminare in modo più approfondito una fase cruciale che, a nostro avviso, ha segnato uno dei momenti più complessi e problematici nei rapporti politici, ideologici e culturali tra la Spagna e le sue ex colonie americane.